

## Copertina

Senza più la responsabilità della direzione del Corriere, Ferruccio de Bortoli rivolge alla città uno sguardo "diverso" e incuriosito: «Ci troviamo in un'altra Belle Époque, che spero riguardi anche cuori e coscienze e che conservi la vocazione meneghina all'accoglienza e alla integrazione».

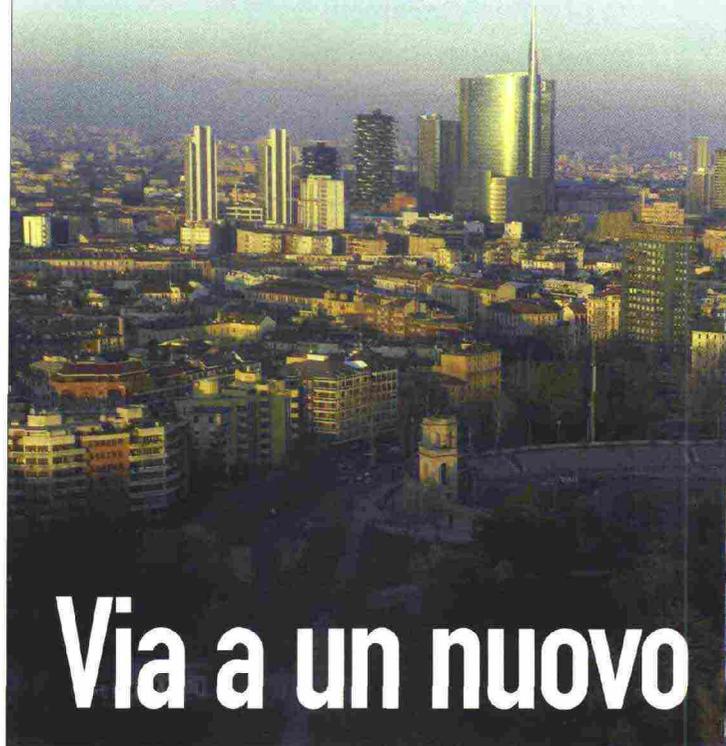
di Giuseppe GRAMPA

**Dal 30 aprile**, quando ha lasciato la direzione del *Corriere della sera*, lo sguardo di Ferruccio de Bortoli su Milano, città in cui vive e lavora da moltissimi anni, è inevitabilmente mutato. «Ora guardo Milano da presidente della Vidas, associazione che assiste i malati terminali di cancro, e di una casa editrice storica come la Longanesi - spiega -. Ma il mio è soprattutto il punto di vista di un cittadino che ha ritrovato in parte la sua libertà e che può guardare la sua città con occhi forse più attenti e incuriositi di quelli di prima, che erano professionali e quindi forse più legati al risultato immediato. Devo dare un giudizio positivo: Milano sta conoscendo un nuovo "rinascimento", che spero riguardi anche cuori e coscienze, e non solo edifici e aspetti estetici. Noto voglia di fare, entusiasmo, spirito d'iniziativa. È come una piccola *Belle Époque*, insomma, che ci riporta a quanto accadde alla fine dell'Ottocento, dopo la Fiera del 1881 e prima dell'Esposizione del 1906, quando Milano era capitale del progresso scientifico e dell'industria, ma anche della solidarietà, della mutualità, dell'assistenza e anche dello spirito cattolico migliore».

**Questo "rinascimento" ha un suo simbolo?**

Degli anni Cinquanta e Sessanta, quelli della ripresa e del miracolo economico, il simbolo è

# MILANO



## Via a un nuovo

il grattacielo Pirelli. Se mi chiedessero un simbolo degli anni Settanta e Ottanta, farei fatica a rispondere: non vedo un edificio, un monumento, una zona che in qualche modo ricordino quegli anni. Riguardo gli inizi di questo secolo, emblematiche sono certamente Porta Nuova e City Life, a cui si aggiunge Expo, che pur essendo qualcosa di effimero lascerà sul terreno una grande eredità di iniziative, progetti e professionalità, e anche uno slancio non solo economico, ma anche morale. Credo che questi simboli rappresentino la voglia di Milano di essere ancora capitale dell'economia e del-

la conoscenza, e io aggiungo dell'assistenza, date le eccellenze biomediche espresse anche dalla generosità meneghina, che ha reso possibile la creazione di ospedali e centri di ricerca. Mi auguro possano rappresentare il punto di svolta di una città che ridisegna il proprio destino e non si rassegna a un declino demografico ed economico.

**Parliamo di prestigiosi edifici... Ma è cambiato anche il tessuto urbano?**

Sì, e in meglio. Graffiti a parte, che continuano a essere uno scandalo e un flagello, alcuni spazi comuni sono tenuti certamente meglio di quanto non acca-

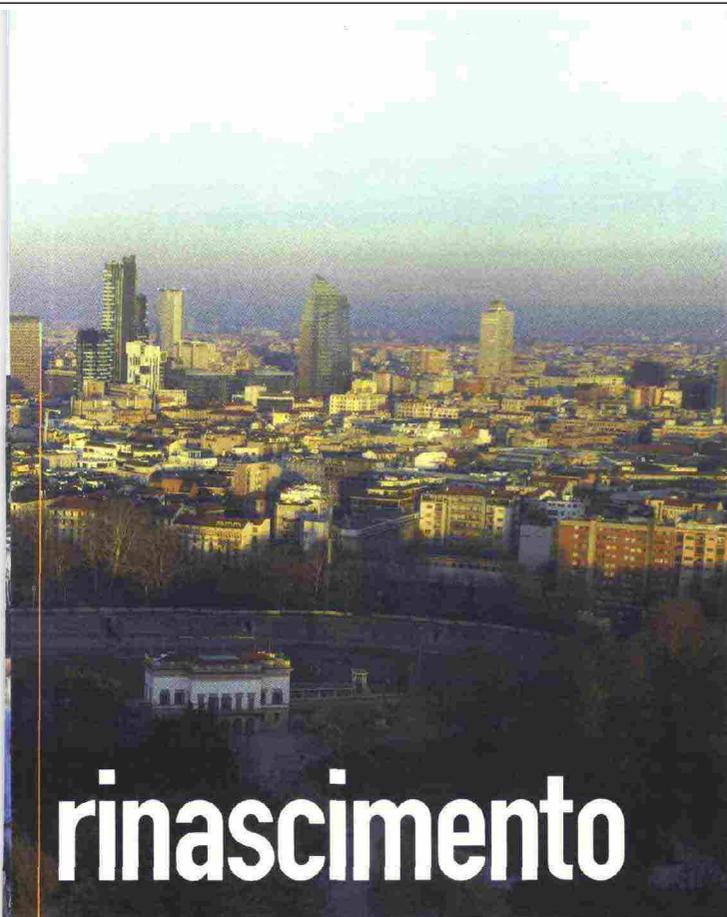
Il Segno  
Luglio/Agosto 2015

4

**Angoli  
(e persone)  
invisibili**

Le foto di Milano pubblicate in questo servizio fino a pagina 9 (oltre a quelle della copertina e dell'editoriale) sono di Margherita Lazzati e sono in gran parte tratte dal libro-reportage *Visibili*. in *Visibili* (La Vita Felice 2015, 176 pagine, 20

euro). In questo libro - la presentazione è di Marco Garzonio, l'introduzione di Salvatore Natoli - Margherita Lazzati ha presentato una Milano immortata "strada facendo", attraverso scatti che sono il frutto di un vissuto quotidiano, altrettan-



## rinascimento

desse in anni precedenti. È migliorata la cura del verde, alcune periferie sono molto curate. Certo, abbiamo i problemi di una città impoverita in alcuni suoi quartieri e in una parte considerevole dei suoi abitanti. Una città più ingiusta, perché si è ulteriormente allargata la differenza fra chi sta bene e chi sta peggio. Una città, però, che ha mostrato di poter resistere a una crisi non solo economica, ma anche morale (pensiamo alle molte inchieste che hanno riguardato la classe dirigente), e che riesce a produrre nuovi stimoli, ad attrarre nuovi investimenti, a essere cosmopolita. Io non ricor-

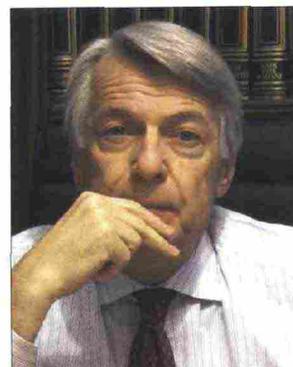
do un periodo storico in cui Milano fosse al centro delle destinazioni mondiali, non solo nella moda e nel *design*, ma anche nella cultura e nella scienza. Siamo in una fase nuova, che spero rilanci Milano come città che sa fare comunità. Tra le sue caratteristiche Milano ha quella di essere aperta e di saper abbracciare: la sua è da sempre cultura di accoglienza e di integrazione. Spetterà a noi tradurre in concreto questa vocazione a far convivere insieme le persone con le loro diversità.

**Ma il nuovo volto di Milano, simboleggiato da edifici avveniristici, non rischia**

*Sullo sfondo la moderna skyline di Milano, con gli edifici di Porta Nuova, e, in primo piano, un simbolo storico come l'Arena Civica. A destra, Ferruccio de Bortoli.*

### di essere espressione di una élite?

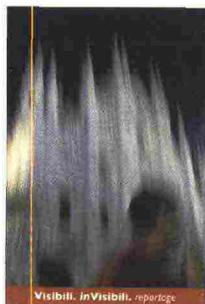
Qualche rischio lo corriamo, per esempio guardando a City Life. In ogni caso non è stata un'opera da palazzinari, perché c'è stata la preoccupazione di creare spazi comuni. Piazza Gae Aulenti è diventata un luogo molto frequentato, soprattutto dai giovani: si è trasformata in un centro di Milano. C'è stata attenzione a tessere una relazione con gli abitanti dell'Isola, uno dei quartieri storici e più popolari. La trovo una urbanizzazione intelligente, mirata non solo a valorizzare quelle aree, ma a recare beneficio a tutta la città attraverso negozi, servizi, luoghi di ritrovo: la scenografia urbana è cambiata a beneficio di tutti, anche di quanti non potranno permettersi di abitare in quei luoghi. Non è una novità per Milano: anche Galleria Vittorio Emanuele fu pensata come un luogo per tutti i milanesi, che desse un senso alla cittadinanza e non escludesse. Fu così negli anni lontani della prima industrializzazione: Milano pensò anche agli ultimi e produsse capitale sociale. Mi auguro che anche in questa fase di rilancio i milanesi non dimentichino il dovere morale di creare solidarietà e di dare senso alla cittadinanza, che è ricerca del bene comune.



**«...gli edifici di Porta Nuova sono il simbolo di questa epoca. Mi auguro possano rappresentare il punto di svolta di una città che ridisegna il proprio destino e non si rassegna al declino...»**

*Il Segno*  
 Luglio/Agosto 2015

5



*to quotidianamente rimosso da milanesi frettolosi e turisti di passaggio. Ecco allora le architetture note, dalla Scala al Duomo, alla Galleria, viste però con occhio particolare; gli orizzonti mutati; gli angoli da scoprire. Per arrivare infine ai veri*

*protagonisti "inVisibili" della rassegna, gli homeless, definiti dall'autrice «grovigli umani, sguardi smarriti che interpellano le nostre coscienze». Le foto sono state esposte in mostra alla Fondazione Ambrosianeum dal 28 febbraio all'1 aprile.*